

XCIV. GIOVANNI IV.

GIOVANNI IV, occupava la Sede di Antiochia quando i crociati assediavano la città, cioè l'anno 1098. Egli molto ebbe a soffrire durante questo assedio dal canto dei Mussulmani, i quali dopo averla conquistata lo mantenne-
ro nel suo posto. Ma in meno di due anni egli prese il partito di ritirarsi non potendo sofferirci ai riti ed ai co-
stumi de' Latini, e si recò a terminare i suoi giorni in Costantinopoli. Così parlano di questo prelato Alberto di Aix (*Hist. Hierosol.* I. V. c. 1) e Guglielmo di Tiro (I. VI c. 23), qualificandolo il primo per uomo illustre e cristianissimo, e chiamandolo il secondo un verace confessore. L'autorità di questi due scrittori dee prevalere di certo su quella di Orderico Vitale che lo rappresenta come un prelato che resosi insopportabile ai Normanni e giustamente sospetto di tradimento, non ebbe altro partito a prendere che quello di fuggire e di confinarsi in un deserto. Casimiro Oudin non merita maggior fede nell'attribuirgli che fa gli scritti scismatici di certo Giovanni di Antiochia, malgrado le prove della differenza di questi due uomini somministrate da Lambecio (*Bibl. Caesar.* I. IV. p. 150) cui vanamente si sforza di confutare. Dopo la morte di questo prelato i Greci continuaron a nominar patriarchi che non ebbero se non il solo titolo. Questi prelati risedettero in Costantinopoli sino a che i Latini ri-
masero padroni di Antiochia, ed anche lunga pezza dopo che fu ritolta dai Mussulmani. Noi ci asterremo dal darne la serie, e passeremo senza più ad occuparci dei patriar-
chi Latini di Antiochia.